

Giorgio Ghiringhelli
Via Ubrio 62
6616 Losone

Losone, 21 febbraio 2017

RACCOMANDATA

Sezione degli Enti locali
6500 Bellinzona

ISTANZA DI INTERVENTO

Ripetuti ostruzionismi anticostituzionali contro la raccolta di firme (diritto costituzionale !) nel Comune di Bellinzona

Presentata da : **Giorgio Ghiringhelli, Via Ubrio 62, 6616 Losone**

contro

Il Municipio e la Polizia comunale di Bellinzona

Egregi signori,

nella vostra veste di Autorità di vigilanza sui Comuni mi rivolgo a voi per denunciare una situazione diventata ormai insostenibile. Da alcuni anni il Municipio e la Polizia comunale di Bellinzona (che agisce per delega municipale) frappongono ostacoli di tutti i tipi alla raccolta di firme con bancarelle a favore di iniziative popolari sul suolo pubblico della Capitale , obbligando gli iniziativaisti a perdere inutilmente tempo, energie e denaro per la presentazione di ricorsi e di reclami a difesa di un loro sacrosanto diritto costituzionale.

La regolarità con la quale questi episodi si ripetono starebbe a dimostrare che questi ostacoli non sono dovuti a semplici sviste o malintesi, ma riflettono una mentalità ostile verso i raccoglitori di firme , considerati alla stregua di accattoni o disturbatori della quiete pubblica, e forse mirano a dissuadere o scoraggiare in partenza quegli iniziativaisti che non dispongono di sufficienti mezzi finanziari per rivolgersi a un avvocato o che non dispongono di sufficienti conoscenze giuridiche per far valere i propri diritti.

Negli ultimi cinque anni questi episodi di intolleranza verso i diritti popolari di cui sono a conoscenza sono stati **almeno cinque e hanno riguardato altrettante iniziative popolari** nelle quali guarda caso ero coinvolto in veste di promotore o di coordinatore (5 ostacoli su 5 iniziative : en plein !) . A questo punto la buona fede o la comunque colpevole ignoranza di leggi e giurisprudenza non possono più essere invocate, visto anche che da anni alla testa del Municipio bellinzonese siede un avvocato e visto che il Municipio non si è mai scusato con gli interessati per gli "inconvenienti" ad essi ingiustamente causati (dimenticando che i cittadini in questo Paese non sono sudditi ma sovrani, e che meriterebbero maggior rispetto).

Cinque episodi in cinque anni : plurirecidivi !

Ecco un breve riassunto di questi cinque episodi che stanno a dimostrare un **accanimento recidivo** che nella sua diabolica perseveranza rappresenta probabilmente un “unicum” a livello nazionale : un record che non fa certo onore al nostro Cantone e alla sua Capitale :

1. Il 27 gennaio 2012 il Comitato dell’iniziativa popolare costituzionale “**Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona**” aveva chiesto al Municipio di Bellinzona l’autorizzazione a raccogliere firme con una bancarella al mercato per i sabati dal 24 marzo al 19 maggio. Con decisione del 1 febbraio la Polizia comunale di Bellinzona accolse la richiesta tranne che per i sabati del 24 e del 31 marzo, con la motivazione che *“l’area richiesta sarà verosimilmente occupata dalle bancarelle dei vari partiti politici per la propaganda elettorale in vista delle elezioni comunali”*. Per i due sabati in questione venne concessa l’autorizzazione a posare la bancarella in Piazza del Sole, cioè all’esterno dell’area del mercato. Il 1 marzo il Municipio respinse il **reclamo** presentato dagli iniziativisti. Il successivo **ricorso** contro la decisione municipale venne accolto il 13 marzo dal CdS.
(Incarto A)
2. Il 14 febbraio 2013 il Comitato dell’iniziativa popolare legislativa “**Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)**” aveva chiesto al Municipio di Bellinzona l’autorizzazione a raccogliere firme con una bancarella al mercato per i sabati dal 13 aprile all’8 giugno. Con decisione del 19 febbraio il Municipio autorizzò la raccolta delle firme ma non al mercato bensì in Piazza del Sole. Il 26 febbraio gli iniziativisti presentarono un **ricorso** al Consiglio di Stato. Il 6 marzo il Municipio cambiò idea e concesse l’autorizzazione richiesta, per cui il ricorso venne *“stralciato dai ruoli della lite per sopravvenuta cessazione della materia del contendere”*.
(Incarto B)
3. L’8 gennaio del 2016 il Comitato dell’iniziativa popolare legislativa “**Quando la difesa è legittima tutti i costi vanno a carico dello Stato**” aveva chiesto al Municipio di Bellinzona l’autorizzazione a raccogliere firme con una bancarella al mercato per i sabati dal 2 aprile al 28 maggio, informando che alla bancarella sarebbero state raccolte firme anche a favore dell’iniziativa popolare federale “**antiburqa**”. Con decisione del 12 gennaio la Polizia comunale di Bellinzona autorizzò la raccolta delle firme ma non sul marciapiede di Viale Stazione (accanto al mercato), bensì nell’adiacente Vicolo Torre. Il 26 gennaio gli iniziativisti presentarono un **ricorso** al CdS. Il 5 febbraio il Municipio di Bellinzona corresse la decisione della polizia comunale affermando che v’era stato un malinteso, e concesse l’autorizzazione, per cui il ricorso ancora una volta divenne privo di oggetto.
(Incarto C)
4. Il 3 maggio 2016 , a nome del Comitato **dell’iniziativa federale antiburqa**, era stato chiesto al Municipio di Bellinzona di prolungare fino al 31 agosto l’autorizzazione a raccogliere firme con una bancarella al mercato . La Polizia comunale accolse la richiesta ma informò che avrebbe emesso una tassa di cancelleria di 10 franchi, e ciò in barba all’art. 121 cpv 4 della Legge sull’esercizio dei diritti politici, il quale specifica che l’uso del suolo pubblico per la raccolta di firme, come pure il rilascio della necessaria autorizzazione, *“sono esentati da qualsiasi emolumento”*. Il 10 maggio gli iniziativisti presentarono un **reclamo** al Municipio, invitandolo a *“togliere la delega alla Polizia comunale in materia di autorizzazioni a raccogliere firme sul suolo pubblico e a affidare tale compito al servizio giuridico del Comune”* in modo da non *“far più perdere tempo a chi richiede le autorizzazioni in ricorsi e in reclami contro decisioni emesse da persone incompetenti e che fanno fare figuracce al Municipio e al Comune di Bellinzona”* . Il 18 maggio il Municipio accolse il reclamo e annullò la tassa di cancelleria di 10 franchi.
(Incarto D)
5. Il 26 gennaio 2017 il Comitato dell’iniziativa popolare costituzionale “**per l’introduzione del referendum finanziario obbligatorio**” aveva chiesto al Municipio di Bellinzona l’autorizzazione a raccogliere firme con una bancarella sia al mercato cittadino del sabato (dal 1. aprile al 27 maggio) e sia in Piazza Collegiata dal 29 marzo al 26 maggio (dal lunedì al venerdì). Il 30 gennaio la Polizia comunale ha accolto senza frapporte ostacoli (FINALMENTE !) la richiesta concernente il mercato, ma senza alcuna motivazione ha respinto in toto la richiesta concernente la raccolta di firme in Piazza Collegiata. Contro questa decisione il 2 febbraio gli iniziativisti presentarono un **reclamo** al Municipio. **Il 13 febbraio il Municipio ha accolto il reclamo.**

(Incarto E)

In merito a quest'ultimo episodio v'è un fatto piuttosto sconcertante che merita di essere segnalato. Il 22 febbraio 2013 il sig. Alberto Siccardi chiese al Municipio di Bellinzona l'autorizzazione a posare una bancarella in Piazza Collegiata o alternativamente in Piazza Nosetto , per due mesi (dal 9 aprile al 10 giugno, dal lunedì al venerdì) , per la raccolta di firme a favore dell'iniziativa sulla Civica nelle scuole.. Il 27 febbraio 2013 la polizia comunale rilasciò l'autorizzazione , limitandosi a specificare che la bancarella *“dovrà essere posizionata in modo da non ostacolare i pedoni e il transito di eventuali veicoli”*.

Perché dunque quel che andava bene nel 2013 non va più bene nel 2017 ? E' il Municipio che ha invitato la polizia a cambiare linea o è la polizia comunale che la cambia in base agli umori del suo comandante ? La delega data alla polizia in materia di occupazione di suolo pubblico comprende forse anche il diritto di fare delle disparità di trattamento a seconda di chi inoltra la domanda di autorizzazione o a seconda del tema concernente la raccolta di firme ? Con ogni evidenza a Bellinzona c'è qualcosa che non quadra in questo ambito...

(Incarto F)

Poco importa il fatto che in tutti e cinque i casi sopra elencati gli iniziativaisti abbiano finito con il vedersi riconoscere i loro diritti. Il fatto **preoccupante e intollerabile** è che per giungere a questo risultato (nella patria della democrazia diretta...) gli iniziativaisti hanno dovuto far valere le loro ragioni a suon di ricorsi e reclami : come se in Ticino – Cantone che nel complesso pone i limiti più esigenti per la riuscita di iniziative e referendum - non vi siano già sufficienti ostacoli all'esercizio dei diritti popolari.

Valutazione giuridica

A norma dell'art. 196c cpv. 1 LOC l'autorità di vigilanza può adottare provvedimenti particolari o annullare le risoluzioni degli organi comunali, allorché, cumulativamente: l'agire degli organi locali violi manifestamente norme della Costituzione, di leggi o di regolamenti (lett. a) o lo impongano importanti e preponderanti interessi collettivi (lett. b).

Inutile dire come nella presente costellazione siano adempiute entrambe le evenienze. Da parte del Comune di Bellinzona, in modo particolare la polizia comunale, si vede un atteggiamento chiaramente illegale e ripetuto. In gioco vi sono inoltre i diritti popolari, ossia quei diritti che sono fondamentali in uno stato di diritto. L'intervento è giustificato se si pensa che la polizia non ha fatto tesoro delle sconfitte fin qui incassate e tranquillamente continua in modo reiterato a negare i permessi. Se di positivo si può dire che in pendenza di procedura le cose si sono risolte, manifestamente c'è un comportamento repressibile del Municipio che, malgrado in sede di reclamo sia già stato espressamente invitato dagli iniziativaisti il 10 maggio 2016 a togliere la delega alla polizia comunale in materia di autorizzazioni a raccogliere firme sul suolo pubblico, non è riuscito a dare corrette istruzioni sul come agire alla polizia comunale (istanza inferiore). Per lo meno un malfunzionamento è dimostrato, ciò che giustifica sul piano disciplinare un'inchiesta e come minimo l'accollamento delle spese di istruttoria (art. 205 LOC) a carico del Comune di Bellinzona.

Conclusione

Per i motivi sopra elencati chiedo all'Autorità di vigilanza sui Comuni di intervenire in modo energico per porre fine al malandazzo denunciato richiamando una volta per tutte il Municipio e la Polizia comunale di Bellinzona al rispetto delle leggi e della giurisprudenza che regolano il rilascio di autorizzazioni alla raccolta di firme sul suolo pubblico, sperando che dopo le elezioni comunali del 2 aprile prossimo il Municipio della Nuova Bellinzona saprà cambiar rotta in questo delicato settore concernente i diritti popolari, ad esempio dando finalmente chiare istruzioni alla Polizia comunale o avocando a sé la competenza in materia di occupazione del suolo pubblico per la raccolta di firme.

Con ogni ossequio

Giorgio Ghiringhelli

Allegati :

- Incarto A (6 documenti)
- Incarto B (6 documenti)
- Incarto C (5 documenti)
- Incarto D (4 documenti)
- Incarto E (4 documenti)
- Incarto F (2 documenti)